

ROBERTO ARDUINI

TORINO

Incontriamo Parag Khanna, consigliere per la politica estera di Barack Obama durante la campagna presidenziale, a Torino dove presenta il suo libro: «Come si governa il mondo», edito da Fazi.

Professor Khanna, Obama sta preparando un nuovo discorso rivolto al mondo musulmano. Cambierà qualcosa nella strategia Usa dopo la scomparsa di bin Laden?

«Ancor prima che venisse eletto, Obama aveva detto che voleva cambiare i rapporti degli Usa con il

Afghanistan

«Il negoziato con i talebani è iniziato da tempo e ora sappiamo meglio con quali interlocutori abbiamo a che fare»

Politica estera

«Molti passi avanti rispetto all'era Bush ma il principio del multilateralismo non viene sempre applicato»

mondo arabo e non limitarsi ai contatti con i vertici politici, spesso corrotti. La sua attenzione si è rivolta da subito ai dissidenti, al mondo studentesco, ai sindacati. Il dialogo con tutti questi attori locali è importante anche perché aiuterà gli Stati Uniti a capire che in questi paesi c'è bisogno di riforme. Gli Usa non hanno ostacolato la caduta dei regimi in Egitto e Tunisia, e hanno detto chiaramente che Gheddafi in Libia se ne deve andare. Ma le riforme, economiche, politiche, parlamentari, devono continuare e gli Usa devono spingere fin da subito perché si continui su questa strada».

Dopo la morte di Osama, la diplomazia multipolare di cui lei parla nel libro è applicabile all'Afghanistan? Il dialogo con i talebani è possibile?

«Il dialogo con i talebani va avanti a vari livelli da anni, prima segretamente, poi sempre più visibile. Da ben prima dell'uccisione di bin Laden. Era ostacolato dal fatto che spesso l'Occidente, gli Usa, non sapevano con chi stavano parlando, chi queste persone rappresentavano. Ora il quadro si è fatto più chiaro e non c'è alternativa al dialogo. Gli stessi talebani se ne rendono conto e hanno appena aperto un ufficio in Arabia Saudita. È un punto di contatto che faciliterà il dialo-



Obama, Biden, e altri membri del consiglio di sicurezza nazionale alla Casa Bianca il giorno dell'uccisione di Osama Bin Laden

Intervista a Parag Khanna

«Osama non c'è più Dialoghiamo con l'Islam»

L'ex-consigliere di Obama: «Il presidente ha sempre voluto l'apertura al mondo musulmano e non ha ostacolato le rivolte in Egitto e Tunisia»

go con gli Stati Uniti. I talebani in Afghanistan, oltre a essere una presenza militare, hanno una legittimità a livello locale e la pace arriverà soltanto nel dialogo con loro».

Cos'è cambiato nella politica estera Usa con Obama presidente?

«Obama ha ereditato molti problemi dall'amministrazione precedente: una crisi economica, la guerra in Iraq e quella in Afghanistan, un debito pubblico enorme. Sono tutti problemi che non si risolvono da un giorno all'altro e vanno affrontati uno alla volta perché hanno delle difficoltà specifiche. Obama ha però

preso decisioni importanti: gli Usa si stanno ritirando dall'Iraq, stanno riducendo la loro presenza in Afghanistan, hanno messo in campo un piano di crisi estremamente rigoroso. Il problema è che il Congresso è diviso su tutto e Obama è un uomo solo che non può cambiare il sistema. Sono abbastanza pessimista perché vedo che ad esempio non vengono prese le decisioni giuste sulla questione fiscale. Obama ha iniziato un processo e ha bisogno di almeno otto anni per riuscire a portarlo avanti. Quindi, spero venga riletto».

C'è stata una rottura rispetto a Bush ed alla politica estera unilaterale?

«Non è così semplice. Con Bush la politica estera non era tutta unilaterale e con Obama non è tutta multilaterale. Gli Usa sono pragmatici. Obama ha messo in campo una diplomazia più multilaterale di Bush, ma non si farà problemi ad abbandonarla se non servirà gli interessi americani. C'è molta retorica: Obama ha parlato molto di multilateralismo, ma i fatti dicono altro».

I rapporti con l'Europa?

«Ecco, questo è un campo in cui c'è molta continuità da Bush a Obama.